

IL VOLONTARIO S. A. P.

ORGANO DELLE BRIGATE S. A. P. (Squadre d'Azione Patriottica) di Milano e Provincia

CON GLI ESERCITI ALLEATI OLTRE IL RENO E L'ODER TUTTI ALL'ATTACCO DELLA BELVA NAZIFASCISTA

A CHE PUNTO SIAMO

Küstrin, uno dei due pilastri (l'altro è Francoforte) della difesa di Berlino, è caduta. L'Armata di Zukov si schiera lungo il medio Oder. La testa di ponte stabilita dai Sovietici a nord di Francoforte viene gradualmente ampliata. Stettino investita.

Sul fronte occidentale dalla Mosella alla Mosa, lungo tutta la sponda sinistra del Reno si attestano le armate Anglo-Americane. Il fiume stesso è stato varcato a Remagen ed una testa di ponte di circa 200 Km. quadrati viene ogni giorno ampliata e consolidata: cinque divisioni sono già attestate al di là del fiume, altre ne affluiscono di rincarzo.

Più a sud l'armata americana di Patton, superata la Saar, ha occupato Saarbrücken e minaccia gravemente tutto lo schieramento dell'esercito tedesco nel Palatinato.

Lo Stato maggiore germanico attende di ora in ora il forzamento del Reno su altri passaggi e la probabile costituzione di nuove teste di ponte.

Mentre la Slesia con tutte le sue risorse minerarie è già in mani Sovietiche, la Rhr, pure essendo ancora controllata dai tedeschi, è già campo di battaglia e ben difficilmente, sotto il tiro dei cannoni alleati, può mantenere il suo ritmo produttivo nelle officine e nelle miniere. Eisenhower ha dichiarato al mondo che la Germania, perduta la Slesia e la Rhr, non può resistere oltre i 60 giorni.

Anche il fronte italiano è in movimento. Ma qui è bene non farsi illusioni. La manovra che il Generale Clark sta sviluppando sul fronte della 5.ª Armata non ha il carattere di un tentativo di sfondamento, bensì finora esso mira ad agganciare le divisioni tedesche per impedirne l'esodo verso altri fronti. La lotta che attualmente si svolge con pause e riprese sul fronte italiano, può intendersi per ora come una manovra di alleggerimento degli altri grandi fronti.

La nostra libertà deve venirci innanzi tutto dalla insurrezione popolare che con eroica furia travolgendo ogni nemico e traditore deve attestare al mondo la volontà di vita e di indipendenza del popolo italiano. Inoltre sul terreno strategico è probabile che noi vedremo finalmente la luce quando la belva nazista sarà definitivamente schiacciata sui fronti dell'est e dell'ovest.

Mentre la caduta di Berlino un mese fa non avrebbe posto termine alla guerra, nella attuale situazione strategica un tale avvenimento potrebbe forse verificarsi perchè i tedeschi a difesa della capitale hanno ammassato la maggior parte delle loro forze. Di conseguenza la distruzione di queste forze, ormai non lontana per la caduta di Küstrin e la minaccia portata da nord (Stettino) dall'ala destra di Zukov, sarà un colpo mortale per la Wermacht.

Contemporaneamente è da tenersi presente la formidabile pressione offensiva del Maresciallo Koniev sul Neiss, da cui dobbiamo aspettarci un altro colpo di maglio con effetti tragici per il comando superiore germanico.

Nel quadro generale è bene non dimenticare l'Armata Sovietica che

avanza, sia pure lentamente, in Cecoslovacchia e le truppe del Generale Malinowski che marciano su Vienna.

Non un attimo di sosta dunque nella marcia vittoriosa delle Armate Sovietiche, ma una serie di gigantesche battaglie tutte vittoriose, che tutte concorrono alla distruzione totale del nazismo.

Con gli Eserciti Alleati oltre il Reno e l'Oder tutti i popoli marciano all'attacco della belva nazi-fascista.

Avendo davanti agli occhi una così entusiastica visione, neanche noi garibaldini possiamo sostare. Non pause, non tregue nella nostra lotta, ma una serie continua di assalti sempre più vigorosi, sempre più eroici per conquistare le armi che ancora ci mancano a raggiungere la completa efficienza, per fiaccare il morale del nemico stroncandone ogni velleità di resistenza, per sterminare senza pietà i traditori ed i servi che non chiederanno grazia.

DICHIARAZIONE COMUNE DEI RAPPRESENTANTI DELLE FORMAZIONI GARIBALDI E MATTEOTTI DELLA PIAZZA DI MILANO

I rappresentanti delle formazioni Garibaldi e Matteotti della Piazza di Milano, dopo aver esaminato la situazione militare e politica, constatano che in rapporto agli sviluppi della lotta di liberazione nuovi e più ardui compiti vengono loro posti.

Considerano che perchè gli incitamenti all'insurrezione nazionale non rimangano una sterile espressione retorica, la via dell'azione delle forze che si battono per la libertà democratica si impone oggi più che mai.

Dichiarano che gli scopi di lotta per le rispettive formazioni sono quelli enunciati dal C.L.N.A.I. e cioè:

— lotta senza quartiere contro l'oppressore tedesco ed il suo servo fascista;

— lotta per la conquista delle libertà democratiche e progressive.

Affermano quindi:

1) la necessità di mettere immediatamente in atto tutte le misure per raggiungere al più presto gli obiettivi sopra enunciati;

2) la necessità di ordinare a tutti i Comandi dipendenti ed a tutti i gregari di cooperare nel massimo spirito di comprensione e di fraternità alla realizzazione dei compiti che verranno loro posti.

3) di riconoscere la necessità di istituire un « Comitato di coordinamento Garibaldi-Matteotti » formata dai Comandanti militari e dai Commissari politici delle rispettive formazioni. Detta Commissione di coordinamento esaminerà periodicamente le esigenze militari e politiche che si verranno creando e prenderà tutti i provvedimenti atti a fronteggiarle.

Convinti che il nuovo Esercito dell'Italia democratica dovrà essere basato essenzialmente su quelle forze che si sono temprate in questo duro periodo di lotta partigiana i rappresentanti delle formazioni militari Garibaldi e Matteotti fanno voti perchè si raggiunga l'unione nel C.V.L. delle forze che si battono per la libertà democratica, primo passo verso la concretizzazione degli ideali progressivi nella ricostruzione nazionale.

Letto, approvato e sottoscritto.

Milano, li 26 febbraio 1945.

COMANDO FORMAZIONI GARIBALDI

Il com. mil. Il comm. pol.

COMANDO FORMAZIONI MATTEOTTI

Il com. mil. Il comm. pol.

Il patto sottoscritto dai responsabili delle formazioni Garibaldi e Matteotti è un fatto che tutti i Sapisti salutano con entusiasmo.

La via dell'unione auspicata dal nostro giornale e sostenuta dai nostri Comandi si concretizza nella vita pratica.

In ogni zona delle città e delle campagne lombarde, ove vi siano forze garibaldine e Matteotti, queste oggi devono lavorare con il massimo spirito di comprensione e di collaborazione e abolire ogni gretto spirito di concorrenza.

I compiti nazionali e popolari attuali e futuri per la ricostruzione del Paese e dell'Armata Nazionale su basi democratiche che ci stanno di fronte, ci impongono la via della più fraterna collaborazione e la non lontana fusione delle forze e delle esperienze acquisite nella dura lotta per l'Indipendenza e la Libertà Nazionale.

Al Comando della Piazza di Milano

Il Comitato di Liberazione Nazionale della Lombardia, consapevole del carattere decisivo del momento attuale e della fiera determinazione che anima gli eroici volontari della libertà, pronti a iniziare il grande assalto finale contro i nazifascisti, vi indirizza il seguente

ORDINE DEL GIORNO RICONOSCIMENTO

1) Rivoige a nome delle popolazioni lombarde, l'espressione della imperitura riconoscenza a quanti sono gloriosamente caduti, nelle montagne, nelle pianure, nelle città per la libertà d'Italia. Agli eroi,

ai martiri delle Divisioni, delle Brigate, delle S.A.P. e del G.A.P., nell'ora dell'estrema battaglia si rivoige il pensiero degli Italiani. Il loro sacrificio ha riaperto all'Italia le vie dell'onore e della libertà, il loro sangue generoso ha consacrato gli alti motivi ideali della nostra causa.

2) Informa di aver dato disposizione ai Comitati di L. N. periferici di mobilitare le masse sul piano della lotta insurrezionale, intesa come un compito immediato e decisivo.

Saluti fraterni.

Il Comitato di Liberazione Nazionale della Lombardia

PIOMBO ai TRADITORI della PATRIA

Dopo la battaglia di viale Zara e di via Veglia ove il nemico lasciava sul terreno due nazi e un fascista, ora registriamo la bella azione di via Teodosio.

Stralciamo da un rapporto della 117.ª Brigata « M. Riccardi » quanto segue:

« Il Comandante del 5° Distaccamento e due Garibaldini, alle ore 19,15 uscivano per disarmi. Come entrarono in via Teodosio furono fermati da una pattuglia composta da elementi « Mutini », « Resega », e P. S.

Sorpresi alla intimazione di alt data a brevissima distanza, i Garibaldini non perdevano il controllo dei nervi, e mentre due di essi venivano perquisiti, il terzo (Giro che per il valore dimostrato è stato nominato Vice Comandante di Distaccamento) estraeva con prontezza la pistola e sparava contro un mutino abbattendolo. Anche un altro Garibaldino, approfittando dello scompiglio della pattuglia, apriva a sua volta il fuoco e sempre sparando, tutti poterono ritirarsi senza subire perdite. Le perdite del nemico sono: 1 morto, 1 ferito grave ed 1 probabile ferito. Il ferito grave in seguito decedeva ».

Il nostro Comando elogia in modo particolare tutti i Garibaldini partecipanti all'azione e fa un encomio solenne al Garibaldino Giro e al Comandante Gim.

Bravi i nostri Sapisti!

ENCOMIO SOLENNE

Il Comando Raggruppamento Brigate Garibaldi S.A.P., Milano e Provincia, tributa un encomio solenne alla garibaldina Sonia, 4° Distaccamento, 117.ª Brigata Garibaldi Sap « M. Riccardi » che, sempre presente in primissima fila nelle azioni più ardite, è di esempio per valore e tenacia nella lotta a tutti i garibaldini.

DALL'ITALIA LIBERA

L'ESERCITO ITALIANO SI RINNOVA

Nelle imminenti battaglie che condurranno le Armate Alleate nella valle del Po, un grande compito spetterà alle unità di combattimento dell'Esercito italiano che sono state preparate e addestrate durante l'inverno.

Il ricostituito Esercito italiano non è soltanto potentemente armato ed equipaggiato; esso è animato da uno spirito nuovo, da una volontà ardente di combattere e di liberare presto tutta l'Italia. Questo rinnovamento dell'Esercito italiano si deve principalmente ai volontari partigiani che, dopo aver combattuto sulle montagne contro fascisti e tedeschi, hanno ripreso le armi quando la loro regione è stata liberata. Sono i partigiani che dopo aver sopportato sacrifici inauditi si sottomettono alla disciplina dell'Esercito, affrontando nuovi disagi e più gravi rischi per aiutare i loro fratelli del Nord: « bisogna continuare la lotta, bisogna combattere fino a quando tutta l'Italia sia libera e il nazismo sia schiacciato nel suo covile ».

Questa la parola d'ordine che da ogni parte d'Italia e particolarmente

Armarsi, armarsi, armarsi, attaccando il nemico!

dalla Toscana, dalla Romagna e dalle Marche ha risuonato tra i partigiani e li ha fatti accorrere a migliaia nell'Esercito italiano.

Brigate e Divisioni intere come la «Spartaco Lavagnini» di Siena e la Divisione «Potente» di Firenze si sono arruolate al completo; ad esse si sono aggiunti migliaia di giovani entusiasti, che pur impugnando le armi per la prima volta, hanno dato prova di combattività e di coscienza patriottica militando nel «Fronte della Gioventù» o in altre organizzazioni giovanili antifasciste; è la nostra migliore gioventù dell'Italia centrale e meridionale, sono i giovani dell'Italia settentrionale rimasti dispersi e lontani dalle loro case, che costituiscono oggi il nerbo più solido e sicuro del nuovo Esercito italiano, che lo condurranno alle prossime immaneabili vittorie.

I partigiani portano nell'Esercito quello spirito democratico e unitario che è stato ed è la forza delle

formazioni partigiane; essi lo infondono anche negli altri soldati e spezzano così le vecchie divisioni interne alimentate dalle caste reazionarie che tentano di impedire la costituzione di un'Esercito forte ed omogeneo; i partigiani portano con sé l'odio implacabile contro il nemico che essi hanno imparato a conoscere nella sua bestiale ferocia, portano con sé la decisione risoluta e inderogabile di annientarlo.

Il nuovo Esercito italiano si ri-congiungerà presto coi partigiani del Nord; in quel momento le due Armate, quella ormai gloriosa del «Corpo Volontari della Libertà» e l'Armata italiana che opera assieme ai nostri Alleati, dovranno costituire un'unica grande Armata Nazionale che libererà rapidamente tutta l'Italia dall'invasore tedesco e dai suoi lacchè fascisti, che contribuirà a fianco delle gloriose Armate Alleate, alla distruzione completa dell'Esercito nazista.

ARMIAMOCI EPURANDO

L'ora del castigo per i traditori fascisti è scoccata.

L'insurrezione nazionale in marcia deve essere sin da questo momento accompagnata da una inflessibile epurazione.

BASTA con il romanticismo. Troppo spesso si dice che molti volontari repubblicani, nelle plurime divise, sono lì per forza.

Il Comando Raggruppamento Brigate Garibaldi S.A.P. ha recentemente posto il dilemma, sotto forma di appello, che concedeva ancora a costoro la possibilità di riscattare la loro debolezza e le loro colpe.

Chi non disertava, chi non consegnava senza tardare le armi alle formazioni Patriottiche è e dobbiamo ritenerlo deciso a sparare contro il popolo.

La catena che strangola e soffoca la nazione ha il suo primo anello di congiunzione in Mussolini, Fanfani e passa agli alti ladri delle amministrazioni e alla «ufficialità» repubblicana e termina agli spregevoli bracci della «MAS», «MUTI», ecc.

Costoro sono i nemici del popolo italiano.

Essi sono coloro che, al servizio dell'infame oppressore tedesco ancora acquartierato nelle nostre terre, rastrellano uomini per i lavori forzati in Germania, requisiscono i viveri per i tedeschi affamando le popolazioni, spogliando la Nazione di ogni bene sempre per conto dei tedeschi; torturano con furibondo sadismo i Patriotti, fucilano selvaggiamente il fiore della gioventù italiana, solo colpevole di lottare e anelare per la Libertà e l'Indipendenza della nostra sventurata Patria.

Noi Garibaldini e Patriotti tutti, affrontandoli per conquistare un'arma, ci siamo troppo sovente commossi dalle false suppliche di questi vili che temono per la loro vita, mentre essi non esitano un istante a sopprimerci.

BASTA con il sentimentalismo. Non dobbiamo essere dei sentimentali, pur essendo il sentimento alla fiamma della dura lotta che da oltre un anno con tutte le armi possibili, conduciamo contro l'odiato oppressore.

Coloro che ci stanno di fronte sono una canea di ladri, carnefici, torturatori che vogliono portare il terrore fra il popolo italiano per soggiogarlo, umiliarlo sempre di più, per prostrarlo affinché non abbia più la forza di reagire.

Questa canea è la peste!
BASTA! BASTA! perdio! A noi Garibaldini, a tutti i Patriotti, al popolo sofferente tocca il compito, che è un onore, di estirpare questa peste.

I QUINDICI

Poveri morti nostri assassinati dal piombo del fascismo criminale e come cani in piazza ammonticchiati, vittime pure del più puro Ideale!

Poveri morti, irrisi ed insultati e dati in pasto ai lurchi ed al bestiale furor dei teutoni! O morti amati, Voi non aveste manco il funerale.

Sacrati a l'avvenir, da quel mattino foste immortali e l'ora maledetta Vi rivestì d'azzurro adamantino!

L'ara risplende. Il sangue Vostro affretta e muove già la ruota del destino!

Martiri nostri, è in marcia la vendetta.

Pasquino

ALTRI SETTE PATRIOTTI FUCILATI

A Pessano, presso Monza, altri 7 Sapisti vennero fucilati dagli odiati nazisti il giorno 8 marzo.

La lista dei nostri Martiri ogni giorno di più si allunga. Il nemico feroce sa che i suoi giorni sono contati, ciò nonostante persevera nella sua bestialità. Ma i nazi-fascisti mai riusciranno a piegare la volontà di risurrezione di una Nazione oppressa.

Prova ne sia che i Garibaldini, all'atto della fucilazione, gridarono: «Viva i S.A.P.! Viva l'Armata Rossa! Viva l'Italia! Viva Stalin!».

Il Garibaldino Romeo che fu portato alla morte con una spalla rotta in conseguenza alle torture subite, gridò ai suoi carnefici:

«La fucilazione è la morte che spetta a voi!».

E saranno fucilati; la giustizia dei Patriotti li raggiungerà inesorabile.

GLORIA ETERNA AI NOSTRI CADUTI!

pure vi daremo l'assoluta prova della nostra buona volontà.

Aggiungo una cosa: un servizio per barba offerto da una giovane aderente, che vuole sia dato al più meritevole.

Gruppo delle Donne Patriote
«Pace e Lavoro»

Funzioni del Commissario politico

Molte incomprensioni sussistono sulla funzione del commissario Politico. I nemici lo diffamano, gli amici diffidano.

Crediamo opportuno quindi, brevemente elencare quali sono i suoi compiti e le sue responsabilità nelle nostre formazioni.

Per fare questa prendiamo spunto da una circolare ufficiale emanata dal Comando Generale dell'Italia Occupata.

Le funzioni essenziali del Commissario Politico sono le sottoindicate:

Il Commissario Politico viene considerato pari grado del Comandante e collabora con lui al buon andamento della formazione di cui è responsabile pari titolo del Comandante. Egli controfirma gli ordini del Comandante dell'Unità.

Il Commissario è particolarmente responsabile della disciplina e della educazione politica e morale degli uomini. Il programma del Comitato di Liberazione Nazionale e le sue direttive sono la base essenziale della sua opera di educazione e di consigliere.

Il Commissario provvederà a portare a conoscenza dei Patriotti gli avvenimenti più importanti e illustrarli ed a mostrare quali siano in relazione ad essi i compiti delle formazioni combattenti. Si varrà per questo di attivisti, alla preparazione di quali darà una cura particolare.

Il Commissario d'intesa col Comandante organizzerà riunioni di Patriotti nelle quali vengono discussi i problemi inerenti la vita e la organizzazione dell'unità, esaminato criticamente il contegno nella normale attività e nel combattimento dei Patriotti ed infine tratto le esperienze dalle lotte insieme combattute.

Sarà cura del Commissario l'organizzazione del lavoro di disgregazione nelle forze armate nemiche.

In tutta la sua azione il Commissario Politico deve essere legato al proposito di collaborare strettamente con il Comandante, ricordando che la sua azione ha per fine di favorire la condotta attiva della guerra e il successo militare al quale in guerra si subordina ogni altra cosa.

Si ricordi che il Commissario deve godere di particolare stima e deve essere l'amico fraterno dei Volontari e nel contempo avere l'autorità che gli compete come membro del Comando ed avere coscienza della responsabilità che questa appartenenza comporta.

DIFFIDA

Il Comando Raggruppamento Brigate Garibaldi S.A.P. premesso che dai documenti pervenutigli risulta lampante la colpevolezza dei tre sottolencati nominativi quali collaboratori nazi-fascisti

DIFFIDA

Ing. GABARDI,
Ing. MARCHETTI,
SALVADORI ALFREDO

dell'Azienda Tramviaria Milanese a persistere nella loro opera di oppressione e terrore verso i lavoratori dell'azienda medesima.

DICHIARA

di essere pronto ad appoggiare colle armi garibaldine la lotta magnificamente ingaggiata e sostenuta dal Comitato d'Agitazione del Deposito tramviario di via Spontini contro i suddetti.

Noi, esercito nazionale, noi combattenti per la Libertà e l'indipendenza della Patria, abbiamo il sacrosanto dovere di spazzare via per sempre tutto questo canaglia.

Da oggi la nostra parola d'ordine deve essere «ARMIAMOCI EPURANDO». La parola spetta ai mitra, a tutte le nostre armi.

Epuriamo sin d'ora: disinfectiamo l'atmosfera ammorbata dalla presenza di questo putredine. Per la nostra salvezza, per l'avvenire d'Italia.

BASTA con le esitazioni, epurare significa fare giustizia.

Per i traditori, l'ora del castigo è scoccata.

STERMINIAMOLI!

Le donne lombarde nella lotta per la liberazione nazionale

Il Comando Raggruppamento Brigate Garibaldi S.A.P. ha lanciato in questi ultimi giorni un appello, nel quale si invitano le giovani italiane a costituire pure esse i Distaccamenti Femminili Garibaldini.

In detto appello, fra l'altro, si dice:

«Oggi chiediamo anche a voi che tanto avete già dato con sublime spirito di fratellanza verso i Volontari della Libertà, di costituire i Distaccamenti Femminili Garibaldini, che affianchino in modo altrettanto eroico la lotta dei vostri fratelli.

Le giovani italiane contano già numerosissime eroine che hanno saputo affrontare con eroismo il plotone di esecuzione; le donne d'Italia contano fra le loro grandi, la compagna del nostro grande Eroe, ANITA GARIBALDI».

Siamo felici di apprendere che già alcuni Comandi di Brigata lavorano per la costituzione di detti Distaccamenti.

Particolare encomio meritano Sofia e Rina che, malgrado l'intensa vigilanza della «Muti» hanno continuato e continuano nel loro lavoro con rinnovato spirito e ardore patriottico.

Per la loro abnegazione alla causa Nazionale e lo sprezzo del pericolo dimostrato nella esecuzione dei lanci di manifestini, i due elementi di cui sopra hanno avuto l'onore di essere inquadrate nel 1° Distaccamento «CENZO» della 110.a Brigata Garibaldi S.A.P.

Numerose sono le domande d'iscrizione.

Brave le Garibaldine.

8 MARZO

L'8 marzo, giornata internazionale della donna, mentre a Mosca, a Londra, a Washington, a Roma e nelle

altre capitali libere del mondo le donne affermavano liberamente la loro volontà di annientare il nemico comune dell'umanità intera: il nazismo, a Milano, nel campo trincerato del nemico, le donne progressiste, protette dai Garibaldini e dai giovani del F.D.G., manifestarono la loro avversione al nazifascismo, sui luoghi di lavoro, alla Prefettura, alla Sepral, a tributarono, a Musocco e altrove apportando fiori, il loro saluto e la loro riconoscenza a chi cade per la Libertà.

Alla Carlo Erba, 2000 fra operai ed operaie, parteciparono al comizio armato organizzato e protetto dalla 110.a Brigata S.A.P. «Beppe».

Altri comizi alla Pirelli di S.S.G., alla Breda, alla Falck, alla Marelli, alla Sisma, alla C.G.E. dal tetto della quale venne lanciata una pioggia di manifestini. Ovunque oratori ed oratrici sono stati protetti dalle armi garibaldine.

Le bandiere tricolori ornavano le sale ed i luoghi dei comizi, patriottici pegno della volontà di cacciare l'odiato nemico dal sacro suolo della Patria.

Bravi i Garibaldini! Brava le donne!

Le donne scrivono ai Garibaldini

ALLA 119.a BRIG. GARIBALDI SAP "DIVONA"

Il Gruppo delle donne Patriottiche «Pace e Lavoro», vuole essere accanto a voi che siete all'avanguardia per combattere nell'interno il nostro comune nemico.

In questa nostra prima raccolta troverete qualche cosa che vi potrà essere utile.

Coraggio, compagni, noi vi saremo sempre vicine fino alla fine.

Voi avete già dato grande prova coi vostri sacrifici e privazioni, e noi

54104

BIBLIOTECA
STORIA
MILANO